Gli sviluppi della situazione politica e diplomatica dopo il «cessate il fuoco» a Cipro

ENTUSIASMO E ATTESA A ATENE DOPO LA CADUTA DEL GOVERNO

L'annuncio ufficiale della restituzione del potere ai civili — Il regime era profondamente minato da otto anni di opposizione e di lotte popolari — Piazza della Costituzione invasa da decine di migliaia di persone che inneggiano alla libertà e alla democrazia

(Dalla prima pagina)

mentare operazione contro Cipro ha dato per così dire l'ultimo colpo.

In piazza della Costituzione e nelle grandi arterie del centro di Atene migliaia di clackson e centinaia di migliaia di persone salutano l'avvenimento. La città sembra impazzita, la gente si abbraccia nelle strade, i giovani sventolano la bandiera ellenica, si formano cortei, si inneggia alla libertà. E' una esplosione di gioia incontenibile.

Il presidente della Repubblica aveva chiesto poco dopo le 12, di poter consultare nella propria residenza, in piazza della Costituzione, alcuni tra i maggiori esponenti di partiti politici che erano stati accantonati dopo il colpo di stato dell'aprile del '67. La prima voce delle consultazioni in atto ad Atene si era diffusa da poco più di un'ora quando, alle 15, Radio-Nicosia annunciava che il presidente del Parlamento cipriota, Glafcos Clerides, leader di uno dei partiti della maggioranza che appoggiava Makarios, aveva prestato giuramento come presidente della Repubblica, sostituendo il «golpista» Nikos Sampson. Ghizikis ha intrattenuto a colloquio numerose personalità dell'assemblea parlamentare che era nata dalle ultime elezioni politiche, quelle del '64. Il primo ad essere convocato è stato Panaiotis Kannellopus, 72enne leader dell'Unione radicale, un partito di destra, che era presidente del Consiglio all'epoca del golpe e del rovesciamento delle istituzioni parlamentari. Sono giunti poi al Palazzo presidenziale Stefano Stefanopulos anche lui già primo ministro e appartenente allo stesso partito di Kannellopulos, e Giorgio Mavros leader dell'Unione di centro, 65enne, uno degli esponenti politici di maggior spicco tra gli oppositori della dittatura. Poi sono giunti ancora l'ex ministro degli esteri Averoff che sotto la presidenza di Karamanlis negoziò e firmò i trattati di Londra e Zurigo del 1960 sullo stato di Cipro; Marchezinis, che fu presidente del Consiglio nell'ultimo periodo in cui fu al potere Papadopulos; Petrus Garufolias, ex ministro della difesa e l'ex governatore della Banca centrale di Grecia Xenofon Zolotas.

Si faceva subito notare il fatto che per la prima volta il regime dei militari aveva deciso di ascoltare dei leaders politici sulle questioni da cui dipende il futuro del paese. Il fatto appariva di grande rilievo, era impensabile che potesse restare un episodio senza seguito.

Il fatto che oggi ci si rivolgesse a questi uomini, fino a ieri perseguitati o emarginati dalla vita politica, faceva presagire che la vita politica greca era ad una svolta.

In questo momento non si hanno ancora informazioni sulla sorte del governo Androtzopulos e in particolare dell'«uomo forte» del regime, il capo della polizia Joannides. C'è stata una «rottura» all'interno del regime? Che significato si deve dare all'iniziativa di Ghizikis e alla presenza di Markezinis tra i consultati? E' difficile per ora rispondere a molti quesiti.

A decidere se questa sera si è messo in moto un processo che potrà riportare effettivamente la democrazia in Grecia dopo la buia parentesi della dittatura fascista sarà anche il tipo di atteggiamento nei confronti delle forze di sinistra, del Partito comunista e dell'EDA — oggi fuori legge — che hanno dato e dànno un contributo determinante alla lotta contro la dittatura.

Sostituendo il governo responsabile del «putsch» di Nicosia, Atene potrà anche presentarsi con migliori chances alla trattativa di Ginevra che dovrebbe aprirsi domani. Sembra che la Grecia ne abbia chiesto il rinvio di qualche giorno a Inghilterra e Turchia, che sarebbero invece per un inizio immediato e per uno svolgimento rapido dei lavori in modo da non pregiudicare — così affermano le fonti diplomatiche britanniche e turche — il cessate il fuoco raggiunto ieri a Cipro.

Non vi è dubbio che gli odierni avvenimenti a Nicosia sono da mettere in riferimento con i mutamenti in corso ad Atene e con la trattativa di Ginevra che avrà come punto di partenza la risoluzione dell'ONU, con la quale si chiedeva il ritiro dei militari greci e di riconoscere in Makarios il legittimo rappresentante della repubblica cipriota. La scelta di Clerides, meno impegnato di Makarios nella politica di non allineamento e su posizioni moderate sul terreno sociale, potrebbe costituire l'alternativa proposta da Atene per bloccare il ritorno dell'arcivescovo al palazzo presidenziale di Nicosia.

Su quanto è accaduto nella capitale cipriota si sa ancora molto poco. Sembra certo, tuttavia, che i soldati delle Nazioni Unite abbiano assunto oggi il controllo dell'aeroporto internazionale. Le forze turche occuperebbero una larga fascia di territorio che dalla capitale raggiunge il litorale di Kyrenia, a nord.

Sotto una tranquillità apparente, Atene viveva da giorni ore di profonda inquietudine. L'attesa di un rimescolamento di carte al vertice politico del paese, considerato ormai inevitabile, era nell'aria. Ma come sarebbe avvenuto? Quali reazioni avrebbe suscitato? Nonostante la irritata smentita dei portavoce ufficiali alla trasmissione di Radio Ankara che ieri sera aveva parlato di un colpo di stato ad opera del generale Davos, comandante dell'armata del Nord, le voci di una prossima crisi, in cui si diceva avrebbero giocato una parte di primo piano le differenziazioni emerse nell'esercito, continuavavano a circolare. Naturalmente si cercava di cogliere in ogni minuto episodio, il sintomo, la «spia» di ciò che sarebbe potuto avvenire.

Stanotte una parte della città, comprese alcune zone centrali, era piombata improvvisamente nel buio. C'era stata una certa tensione, poi la radio aveva invitato gli ateniesi a economizzare l'energia elettrica. Probabilmente si trattava di una delle tante misure di emergenza decretate dalla giunta dopo l'attacco turco a Cipro e non ancora abolite nonostante la cessazione delle ostilità. Anche oggi gli aeroporti sono rimasti chiusi al traffico civile internazionale. Si può lasciare la Grecia soltanto in treno attraversando la Jugoslavia, o cercando di trovare posto — e non è facile — in uno dei pochi battelli che partono da Patrasso. Le banche hanno finalmente riaperto gli sportelli, ma ai cittadini greci non è consentito di ritirare più di duemila dracme, circa quarantamila lire italiane.

L'impressione era che il regime volesse ancora tenere viva la psicosi della mobilitazione generale, per nascondere in qualche modo il sostanziale fallimento dell'operazione politico-militare, che tendeva ad annettere Cipro e a liquidare contemporaneamente, oltre al governo democratico di Makarios, le pretese turche sull'isola.

Il giorno precedente allo attacco al palazzo di Makarios un centinaio di militari greci erano partiti da Atene a bordo di un aereo della compagnia ellenica, la «Olympic», diretto a Nicosia; ad accompagnare gli ufficiali fino alla scaletta dell'aereo era il colonnello Philicos, braccio destro di Joannides.

L'annuncio ufficiale del governo greco

Questa sera la presidenza della repubblica greca ha fatto il seguente annuncio: «In vista delle circostanze straordinarie nelle quali si trova la patria, le forze armate hanno deciso di affidare la direzione del paese ed un governo civile».

«A questo scopo — continua il comunicato — il presidente della repubblica generale Phaedon Ghizikis ha convocato oggi alle 14 una riunione da lui presieduta e alla quale hanno preso parte i signori Panayoti Kanneloupoulos, Stephanos Stephanopoulos, George Athanasiades Novas, Spyros Markezinis, George Mavros, Petros Garoufalias, Evangelos Averoff-Tossizas e Xenophon Zolotas».

«Alla conferenza hanno assistito anche il comandante in capo delle forze armate gen. Gregorios Bonanos, il comandante in capo dell'esercito tenente generale Andreas Galtsanos, il comandante il capo della marina vice ammiraglio Petros Arapakis e il comandante in capo dell'aeronautica tenente generale Alexandros Papanicholaou».

«La riunione è durata sino alle 17.40 e sarà ripresa alle 20. Un nuovo comunicato sarà pubblicato dopo la riunione».

Il presidente legittimo per Londra è Makarios

Il Foreign Office ha espresso soddisfazione per la liquidazione di Sampson - Clerides, che ha combattuto nella RAF, è ben accetto alla Gran Bretagna - La repressione a Cipro si è rivolta contro il movimento operaio - L'ex re Costantino a colloquio con il Primo ministro britannico Harold Wilson

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 23

Il Foreign Office si è detto questa sera soddisfatto per l'avvicendamento di Nicosia che ha visto la rimozione di Nikos Sampson dalla carica di presidente. Il Foreign Office ha fatto rilevare che Glafcos Clerides e già autorizzato dalla costituzione cipriota a far le veci di Presidente della Repubblica in luogo di Makarios in determinate circostanze. «Ciò nonostante — ha detto un portavoce del Foreign Office — noi continuiamo a considerare Makarios presidente cipriota».

La Gran Bretagna ha espresso anche, sia pur cautamente, il proprio compiacimento per la notizia che Constantin Karamanlis è stato richiamato ad Atene per esservi posto a capo del nuovo governo di unità nazionale.

La sequenza degli avvenimenti, nella sua automatica puntualità, sembra corrispondere ad un piano preordinato che tuttavia — rilevano gli osservatori, — favorisce in questo momento il desiderato decorso della trattativa di pace facilitando il raggiungimento di un «risultato soddisfacente». Il nuovo presidente cipriota ad interim Glafkos Clerides è ben accettato a Londra: nella seconda guerra mondiale era pilota della RAF e venne decorato al valore, deputato e leader del Partito Unito, è speaker del Parlamento cipriota ed ha per anni condotto i negoziati intercomunitari con il rappresentante della popolazione turca Rauf Denktash (che è vice presidente della repubblica).

C'è una realtà nei drammatici avvenimenti di Cipro che, con il massimo di pubblicità concentrato sulle azioni belliche, è stata praticamente ignorata dalla grande stampa. Si tratta dell'ondata di uccisioni e di arresti abbattutasi sugli esponenti della sinistra unita, sui rappresentanti sindacali e delle organizzazioni democratiche di massa. Si parla di migliaia di vittime.

La crisi nel Mediterraneo orientale, con le sue ripercussioni odierne a Cipro e ad Atene, è stata discussa fino a tarda sera dal governo inglese in stretta consultazione con Washington e il comando supremo della NATO. Londra sta esercitando un importante ruolo di coordinamento in quello che appare sempre più come un piano generale per la revisione dell'assetto politico e strategico della zona. Si parla della necessità di «rafforzamento del fianco orientale del patto militare della NATO» dopo lo «scampato pericolo di un conflitto fra due Stati membri dell'alleanza, Grecia e Turchia».

La revisione comprende anche il futuro di Cipro: il governo di Nicosia, sotto Makarios, si è attenuto ad una linea di neutralità e non ha mai fatto parte della NATO, ma ora la presenza di due eserciti contrapposti, greco e turco, potrebbe automaticamente preludere al graduale inserimento dell'isola in una nuova ottica strategica. In un'intervista radiofonica il segretario generale della NATO, Luns, proprio stasera ha esplicitamente accennato alla questione. L'articolazione della nuova orbita militare può solo avvenire sulla base di un processo di rinnovamento sul piano politico.

Negli ambienti ufficiosi di Londra si sottolinea il mutamento che ha portato Clerides alla presidenza di Cipro e il rimpasto governativo che sta anticipando il richiamo ad Atene dell'ex-premier Karamanlis, uomo di centro e filomonarchico. Londra continua a mantenersi molto attiva sul terreno diplomatico. Il colpo a sorpresa della serata è stato offerto dalle conversazioni di oltre un'ora che Costantino di Grecia ha avuto al numero 10 di Downing Street col primo ministro Wilson e il ministro degli esteri Callagan. L'ex-re di Grecia si trovava già nella capitale inglese fin dalla settimana scorsa.

Secondo le indiscrezioni che circolano uno degli alti comandanti militari greci avrebbe inviato nei giorni scorsi un ultimatum alla giunta Ghizikis chiedendo la formazione di un nuovo governo composto dai vecchi rappresentanti politici e il rientro dell'ex-monarca. I commentatori londinesi aggiungono che entrambi questi sviluppi hanno la tacita approvazione degli USA.

Antonio Bronda

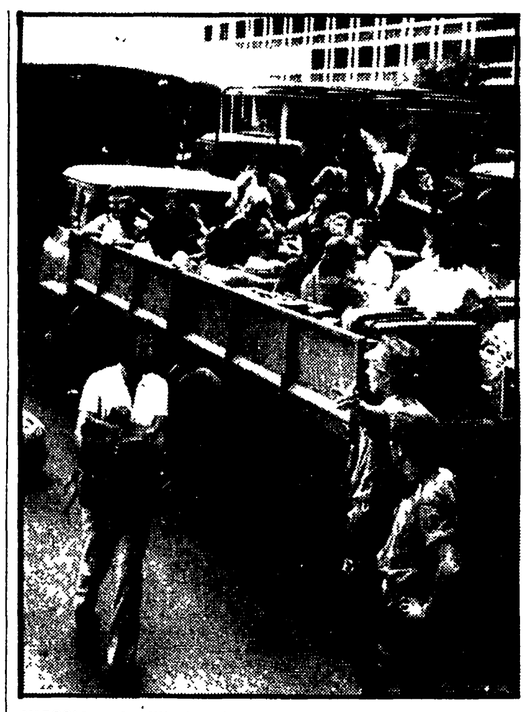
Rinviati i colloqui per Cipro

LONDRA, 23

E' stato reso noto questa notte che a causa della nuova situazione politica in Grecia si è reso necessario il rinvio dei colloqui tripartiti su Cipro che dovevano avere inizio a Ginevra oggi pomeriggio.

Un portavoce del Foreign Office ha detto che il governo di Atene ha comunicato a quello britannico che non gli è ancora possibile inviare suoi rappresentanti ai colloqui di Ginevra.

Funzionari britannici hanno confermato che delegati turchi sono pronti a recarsi a Ginevra entro breve tempo. I funzionari britannici non hanno fatto alcuna ipotesi circa la data di inizio dei colloqui.



NICOSIA — I militari inglesi di stanza a Cipro hanno organizzato ieri l'evacuazione dall'isola, previa raccolta nella base britannica di Dhekelia, delle migliaia di turisti sorpresi dal colpo di Stato e dalle successive operazioni militari

DOPO IL «PUTSCH» MANOVRE CONTRO L'INDIPENDENZA CIPRIOTA

Cacciato il presidente golpista di Cipro I turchi per la spartizione dell'isola?

Il golpista Sampson costretto a dimettersi — Lo sostituisce Clerides, gradito a Washington, già presidente del Parlamento cipriota — Inquietante presa di posizione di Ankara a favore della divisione dell'isola tra greci e turchi

NICOSIA, 23.

Nikos Sampson, il presidente fantoccio portato al potere dal putsch contro Makarios organizzato dalla giunta di Atene, è stato buttato a mare dai suoi protettori ed ha rassegnato le dimissioni. La stella di questo sanguinario terrorista che la ottusa prepotenza dei colonnelli greci aveva elevato alla presidenza di uno Stato e al centro di una crisi mondiale, è crollata precipitosamente, lasciando dietro di sè una scia di lutti e di distruzioni, oltre all'occupazione straniera.

Glafkos Clerides, già presidente del parlamento di Cipro (Assemblea nazionale) è stato indicato dallo stesso Sampson come proprio successore e ha già prestato giuramento come presidente nelle mani dell'arcivescovo di Pafos.

Gli osservatori politici che stavano valutando le notizie sulla prima giornata del cessate il fuoco a Cipro non sono stati colti di sorpresa dall'annuncio delle dimissioni di Sampson: la liquidazione del presidente fantoccio era considerata prossima. La sorpresa è derivata solo dalla celerità con cui l'operazione è stata compiuta.

Quanto alla situazione militare, le prime ventiquattro ore di tregua sono trascorse in complesso senza incidenti di particolare gravità. Vi sono state soprattutto sparatorie fra elementi delle due comunità in parecchi villaggi dell'interno.

A Nicosia, per la prima volta dopo quattro giorni, la gente si è riversata nelle strade. Il traffico automobilistico è ripreso sempre più vivace con il passare delle ore. caffè e negozi hanno riaperto i battenti. Attorno alle case colpite dai bombardamenti si sono visti fin da stamane cittadini intenti a rimuovere macerie e riparare infissi.

La radio greco-cipriota ha diffuso stamane un comunicato nel quale sostiene e senza fornire spiegazioni, che «la resistenza è stata spezzata nelle zone meridionali dell'isola e le forze greche hanno combattuto le truppe di invasione fino alle ore una dopo la mezzanotte, ora di Cipro». In questo ultimo comunicato viene ammessa la perdita di Kyrenia e la creazione di un corridoio fra Kyrenia e Nicosia (settore turco-cipriota) da parte delle forze di Ankara.

A proposito di Kyrenia, alcuni giornalisti inglesi, bloccati in questa città dallo scoppio dei combattimenti, hanno riferito oggi, in una telefonata a Nicosia, che la città intera, e non soltanto il porto, come si riteneva, è ora nelle mani delle forze turche: soltanto il castello non è stato occupato. Ad Est e ad ovest della città si sono installate truppe turche. I giornalisti hanno riferito che i combattimenti sono stati molto violenti e sono cessati con ritardo rispetto all'inizio ufficiale della guerra.

La portaerei britannica «Hermes» e la portaerei americana «Coronado» sono attualmente nelle acque di Cipro, con il pretesto di prendere a bordo turisti stranieri sorpresi a Cipro dagli ultimi avvenimenti. La «Coronado» ha già trasportato a Beirut alcune migliaia di persone. Più lente le operazioni della «Hermes» che, per ordine del comando turco, deve restare a dieci miglia di distanza dalla costa.

* * *

ANKARA, 23

La Turchia è favorevole alla spartizione dell'isola di Cipro. Una allarmante dichiarazione del vice primo ministro turco Necmettin Erbakan lascia presumere quale sarà la linea che la delegazione di Ankara cercherà di sostenere al prossimo negoziato ginevrino. Una linea della quale uno solo sarebbe il beneficiario: la NATO (e dietro la NATO gli USA). Erbakan ha infatti auspicato — parlando di fronte ai giornalisti — il trasferimento dell'estremità orientale dell'isola sotto la sovranità turca e la parte occidentale sotto la sovranità greca, con un corridoio in mezzo. L'ipotesi comporterebbe, preliminarmente, la formazione di due raggruppamenti separati delle due comunità: greco-ciprioti da una parte, e turco-ciprioti dall'altra, operazione complicata sotto ogni punto di vista dato che i due gruppi etnici sono, da secoli, fittamente intrecciati sia nelle città che nelle campagne, sia all'est che all'ovest.

Erbakan è il capo del «partito per la salvezza nazionale» che partecipa al governo con i repubblicano popolari del primo ministro Ecevit. Ad un certo punto della sua dichiarazione alla stampa ha detto anche: «Speriamo di non perdere le conquiste militari al tavolo dei negoziati e che le truppe turche non lascino l'isola prima del raggiungimento di una soluzione finale», soluzione che, come si è detto, egli auspica sia trovata nel senso della spartizione. Può darsi che il governo di Ankara si presenti a Ginevra anche con soluzioni alternative rispetto alla spartizione, tuttavia, data l'autorità della persona che l'ha enunciata, questa posizione è estremamente inquietante perché indica che è in atto un'azione diretta a distruggere in un modo o nell'altro l'indipendenza di Cipro, per trasformare l'isola in un territorio completamente a disposizione del comando della NATO, di cui i due paesi che per Cipro si sono affrontati nella crisi ciprioto sono membri.

Il ministro degli esteri turco Turan Gunes, nel corso di un'intervista alla televisione, riferendosi alla conferenza tripartita su cipro, ha invece dichiarato che «la Turchia non potrà accettare nulla di meno che il sistema federale per Cipro previsto nel nostro programma di governo».

Oggi il primo ministro Ecevit ha conferito con gli ambasciatori americano e inglese, mentre l'ambasciatore sovietico si è incontrato con il ministro degli Esteri Turan Gunes che dovrebbe raggiungere domani Ginevra alla testa della delegazione turca alla conferenza tripartita.

Il primo ministro Ecevit, parlando oggi all'Assemblea nazionale, ha dichiarato che il bilancio delle perdite delle forze armate turche nell'attacco a Cipro è di 57 morti, 184 feriti e 242 dispersi. A sua volta, il comandante dell'esercito, generale Esref Akinoi ha detto ai giornalisti: «La nostra operazione a Cipro è tuttora in corso. Manteniamo sempre la superiorità».

ATENE — La folla davanti alla sede del Parlamento esulta alla notizia della caduta del governo dei colonnelli

L'Akel favorevole a Makarios

LONDRA, 23

Il CC del Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro (AKEL) ha fatto appello a tutti i partiti politici ciprioti affinché esigano il ritorno del Presidente Makarios e si stringano attorno a lui per la salvezza del paese. Il nostro popolo — è detto nella dichiarazione dell'AKEL, pubblicata oggi dal *Morning star* — non rinuncerà alla sua libertà, alla sua sovranità, alla sua integrità territoriale ed ai suoi diritti democratici. Il CC dell'AKEL ritiene che la principale responsabilità della pericolosa situazione a Cipro sia da attribuirsi al blocco militare della NATO.

Rilasciata ieri sera dall'arcivescovo a New York

Dichiarazione di Makarios sui fatti greci

Saluto al ritorno del governo civile ad Atene - «Clerides ha assunto la presidenza ad interim con il mio consenso»

NEW YORK, 23

L'arcivescovo Makarios ha dichiarato questa sera che prevede di tornare a Cipro come presidente della Repubblica nelle prossime settimane e che Galfcos Clerides agisce come presidente ad interim per suo conto. Makarios, il quale ha fatto queste dichiarazioni durante una conferenza stampa, ha aggiunto di essere lieto per le notizie della fine del governo militare in Grecia.

Makarios ha detto: «Il ripristino della democrazia in Grecia è causa per me di grande soddisfazione anche se è stato conseguito con il sacrificio delle vite di così numerosi greci a Cipro. Il regime militare greco voleva controllare Cipro. Poiché tornerò quanto prima a Cipro, prenderò ordini soltanto dai centri etnici di Cipro».

Dopo aver detto «che il rovesciamento del regime greco sarà di grande aiuto per la situazione a Cipro» Makarios ha dichiarato di essere lieto del ritorno di Caramanlis ad Atene. Egli ha aggiunto: «Caramanlis ha dimostrato di essere uno statista di grande abilità e di molte virtù».

Makarios ha anche detto che sarebbe lieto di vedere un ritorno al potere di re Costantino. Dopo aver detto di essere un monarchico Makarios ha così proseguito: «Tuttavia non desidero interferire negli affari interni della Grecia».

L'arcivescovo ha sottolineato che Clerides ha assunto il potere con il suo «assenso». Egli ha dichiarato: «L'assunzione di tale carica da parte di Clerides è in conformità con la costituzione di Cipro e pertanto rappresenta un passo avanti verso il ritorno all'ordine costituzionale come previsto dalla recente risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU».

Makarios ha detto che tornerà a Cipro nelle prossime settimane e di non aver dubbi che Clerides, che egli — ha aggiunto — conosce molto bene, gli trasmetterà il potere. L'arcivescovo Makarios ha dichiarato poi che si recherà a Ginevra per i colloqui di pace anche se non prevede di parteciparvi direttamente. Egli ha poi detto: «Tuttavia la consultazione si farà con la mia partecipazione. Nessun accordo sarà valido senza il mio consenso».

* * *

A quanto risulta gli sviluppi della situazione politica in Grecia hanno suscitato reazioni positive — pur con varie sfumature — nelle forze politiche elleniche. Un giudizio negativo è stato espresso solo da Andrea Papandreu presidente del Movimento panellenico di liberazione (PAK) il quale ha dichiarato che «la nuova guardia della NATO è stata instaurata».

I commenti sugli sviluppi della crisi

Mosca: la NATO blocca l'attività dell'ONU

Una nota della TASS e una di Sovietskaia Rossia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23

«Alcuni Stati membri della NATO si dichiarano, a parole, a favore del ristabilimento della pace a Cipro, ma in realtà tendono a paralizzare l'attività del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sostenendo che l'ordine di porre fine all'intervento nell'isola rappresenterebbe una ingerenza negli affari interni della Repubblica».

In questi termini si esprime stasera la Tass in un commento di Jury Kornilov. L'agenzia sovietica ribadisce le pesanti responsabilità dei circoli militaristi greci e della NATO e torna a sottolineare la posizione che il governo sovietico ha espresso non appena appresa la notizia degli avvenimenti ciprioti. «Speculando sullo sbarco di truppe turche a Cipro — afferma la TASS — questi paesi hanno tentato di far passare frettolosamente una risoluzione soltanto sulla tregua, mettendo da parte il problema del ripristino dell'ordine costituzionale a Cipro e la necessità di ritirare dall'isola gli ufficiali greci golpisti. Sono occorse tre sedute del Consiglio di sicurezza e numerose consultazioni tra le varie delegazioni perché il Consiglio potesse approvare all'unanimità una risoluzione sugli eventi ciprioti».

«L'URSS — ha precisato la TASS — si pronuncia risolutamente a favore dell'indipendenza e della sovranità dello Stato cipriota e chiede che il governo legittimo della Repubblica, presieduto da Makarios, possa esercitare pienamente le proprie funzioni».

Anche il direttore della TASS, Leonid Zamiatin, in un ampio articolo apparso stamane sulla Sovietskaia Rossia, si sofferma particolarmente sulle responsabilità della giunta greca che — egli scrive — «non avrebbe potuto compiere il passo avventuristico senza l'appoggio diretto di determinati ambienti del blocco militare della NATO».

Quanto avvenuto a Cipro — rileva più oltre il direttore della TASS — dimostra che vi è da parte di determinati paesi la tendenza a fare dell'isola una base militare della NATO. Ecco perché sono state messe in atto tutta una serie di provocazioni e di azioni contro il legittimo governo del presidente Makarios.

Zamiatin prosegue poi ricordando la posizione sovietica: «Il nostro governo — egli scrive — è intervenuto immediatamente richiedendo misure rapide ed efficaci volte a far ritirare dall'isola tutto il personale militare greco e a ristabilire il legittimo governo Makarios».

«E' necessario — ha concluso Zamiatin — operare con urgenza per far sì che tutte le deliberazioni del Consiglio di Sicurezza vengano rispettate; è necessario altresì che vengano ristabilite l'indipendenza e la sovranità della Repubblica».

Oltre a questi commenti c'è da rilevare che la radio e la televisione continuano a dare ampio spazio agli avvenimenti ciprioti con notizie e dispacci dalle varie capitali del mondo.

Carlo Benedetti

Le condizioni di Franco starebbero migliorando

MADRID, 23

Le condizioni di salute di Franco sembra siano leggermente migliorate, almeno stando agli ultimi bollettini medici. Egli si starebbe riprendendo progressivamente dalla «piccola crisi» di domenica, che ha fatto seguito a quella più preoccupante di venerdì.

Va comunque rilevato che, sempre secondo il parere dei medici curanti, la via della ripresa totale è assai lunga e problematica, anche per la impossibilità di procedere a cure più integrali in quanto potrebbero causare altre emorragie. Il dittatore spagnolo ha ricevuto ieri il principe Juan Carloas

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 495:255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO, annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200 - 350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19